



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

*"Eravamo partiti che volevamo la rivoluzione mondiale. Eccoci ormai sulla difensiva: ridotti a combattere per le nostre persone, per il nostro onore e la nostra anima..." (Carlo Levi nel 1950)*Anno 6 n. 23
Sabato 30 agosto 2008Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360sito internet: www.ilresto.info
e.mail: ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90

**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

LA GIUSTIZIA SI E' FERMATA A EBOLI

EDITORIALE

di Nino Grilli

Dimissioni per "condotta in atto"

Ora il quadro della situazione appare un po' più chiaro. Il deposito degli atti dell'inchiesta "Toghe lucane" da parte dell'ancora PM di Cantanzaro Luigi De Magistris ha fornito un elenco dettagliato di una serie di reati (presunti) che sarebbero stati commessi. Illustrano una situazione veramente sconvolgente. Accostati a questi reati (sempre presunti) c'è una serie di personaggi piuttosto noti che ricoprono anche alte cariche pubbliche che forse sarebbe opportuno diano le proprie dimissioni. Le situazioni comportamentali, che non appaiono certo lecite, sono documentate in maniera precisa. Un drammatico resoconto che si è sviluppato nel corso di diversi anni. In maniera sfrontata. Prepotente e perversa nello stesso tempo. Senza alcun pudore. E' questo ciò che racconta quella enorme mole di documenti raccolti con solerte pignoleria dal magistrato napoletano. Un sistema ben organizzato, che si avvaleva della propria autorevolezza, per decidere, insabbiare, pilotare le situazioni più disparate a proprio piacimento. Senza curarsi di rispettare alcun valore di dignità umana. Anche a costo di distruggere sani principi di lealtà. Ognuno con il suo preciso ruolo, nell'ambito delle proprie competenze professionali. Tradendo ogni elemento di serietà e di etica professionale. Con l'intento di perseguire obiettivi a danno dei più deboli e sprovveduti, ma che credevano nell'esistenza della moralità pubblica. Le risultanze che emergono da quel centinaio e passa di fascicoli e da quella enorme mole di dati lo evidenziano in tutta la loro cruda realtà con testimonianze dirette ed intercettazioni inequivocabili. Coincidenze e contraddizioni che lasciano

poco spazio alla fantasia. "Associazione a delinquere" è il legame che unisce tutte le (presunte) nefaste azioni che sarebbero state commesse da questi scoraggianti protagonisti della vicenda lucana di questi ultimi anni. Un giro vorticoso che ha stritolato nel suo evolversi tragedie umane e non solo sul piano economico. Che hanno costretto all'umiliazione chi non si assoggettava alla loro prepotenza. E' il caso che abbiamo dovuto subire e che, anzi, ancora subiamo a "Il Resto" con l'infame accusa che ci è stata indegnamente propinata di "associazione a delinquere" per il semplice fatto di aver riportato sul nostro settimanale fatti e circostanze, regolarmente documentate e che ora, con la chiusura di queste indagini, si rivelano tutt'altro che frutto della fantasia. Né tanto meno appaiono foriere del voler ledere l'onorabilità professionale di qualche illustre personaggio che ora, invece, risulta incasellato con precise accuse di reati (sempre presunti) in questa ben individuata "associazione a delinquere". Per noi non c'è stata (e non c'è tuttora) solidarietà di alcun genere. Su di noi incombe ancora, imperterrita e senza alcuna ragionevole motivazione, un'indagine condita da perseveranti ed estenuanti intercettazioni. Come se fossimo, per davvero, un'associazione a delinquere. Noi, però, lo ripetiamo fino ad essere esausti, siamo semplici giornalisti che compiono il loro dovere professionale. Raccontando fatti e circostanze nel pieno rispetto della Costituzione e dei leali principi della libertà d'informazione. Senza condizionamenti di sorta. Non siamo noi, insomma, la vera "associazione a delinquere"!

Nicola Piccenna

L'ingresso nella "data room" dove sono stipati i centotredici faldoni dell'inchiesta "toghe lucane" suscita sentimenti contrastanti. Il primo è di sbigottimento: "mamma mia, e quando mi sbrigo"? Ma subito subentra il mestiere, il buon mestiere di chi costruisce una sedia fatta bene non perché ci si deve accomodare, del falegname che sa di realizzare l'oggetto per il suo committente ma ha il gusto di realizzare una cosa fatta bene, perché così si deve. Quando ho scoperto di essere il primo (adetto ai lavori della comunicazione) a mettere il naso nelle duecentomila pagine dell'inchiesta non volevo crederci. Ma come, sono venti giorni che si parla della chiusura dell'inchiesta "toghe lucane", fiumi d'inchostro (siamo comunque in un periodo siccitoso, si badi bene, e la stampa nazionale ha le sorgenti quasi a secco, ndr) sono stati versati sull'argomento, alcuni autorevoli esponenti del mondo politico si sono prodigati nel fornire solidarietà (rigorosamente destinata agli indagati, mai alle vittime! Se presunzione d'innocenza si deve agli indagati, indiscutibile, altrettanto certa solidarietà si dovrebbe alle vittime, giacché il reato ed il danno sono certi e non presunti), e poi si scopre che nessuno ha esaminato gli atti? Ma in che paese viviamo? Affrontare un argomento, proporre una notizia o, meglio, giudicare una circostanza non può prescindere dall'adozione di una corretta metodologia. Ed è l'oggetto a determinare quale sia il metodo più idoneo alla sua disamina, non certo il soggetto. Se voglio studiare le stelle non potrò scegliere il microscopio, né per i batteri il telescopio. Così non si può parlare di un procedimento giudiziario senza leggerci i relativi atti, diversamente di cosa stiamo parlando? Forse delle opinioni sui pettegolezzi o sulle chiacchiere del bar del-

Chiusa l'inchiesta denominata Toghe Lucane. 33 indagati; 113 faldoni; duecentomila pagine; 5 quintali di atti; 80 dvd da 4,5 Gbyte cadauno. Come bolla di sapone non c'è che dire!!!

Cosimo Latronico



lo sport? Solo così si spiegano le clamorose panzane propinate ai lettori lucani (e non) da vari editorialisti e qualche senatore. Non meritano una contestazione puntuale, giacché ciò comporterebbe perdita di tempo e riduzione dello spazio dedicato all'informazione, quella vera, basata sui documenti, sugli atti giudiziari, sulle evidenze testimoniali, su cinque quintali di carte scritte fitto-fitto, su cento supporti DVD (dischi ottici) da 4,5 Gbyte cadauno, su migliaia di intercettazioni telefoniche ed ambientali, su centinaia di denunce, querele ed esposti di semplici cittadini, avvocati, magistrati, poliziotti, carabinieri, medici. Precisiamo solo alcuni concetti basilari, elementari diremmo, che consentiranno al Sen. **Cosimo Latronico** di evitare d'interrogare il Ministro **Gioacchino Alfano** su questioni completamente sballate (in tema di diritto e di fatto), magari dedicando la sua curiosità solidaristica alle macroscopiche incompatibilità (quantomeno sul piano del-

l'opportunità) in cui versano i vertici della Procura di Matera e della Procura Generale di Potenza.

1) Il segreto istruttorio cessa con il deposito dell'atto di chiusura delle indagini preliminari, non riveste carattere di reità la pubblicazione della notizia della chiusura delle indagini preliminari, dei reati contestati (in ipotesi) e dei nomi delle persone indagate. La divulgazione delle notizie relative al procedimento giudiziario non costituisce violazione della privacy; giornalmisticamente è un atto "dovuto" specie in relazione al carattere delle ipotesi di reato contestate: associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari e associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato Italiano e dell'Unione Europea.

2) I diritti di difesa, che sarebbero stati lesi secondo alcune improvvide dichiarazioni rese

>>>continua a pagina 4

SOMMARIO

INCHIESTA
Gli atti di Toghe Lucane
Filippo De Lubac a pag 2

INCHIESTA/2
Brogli elettorali e Massoneria
Bianca Novelli pag 4

CASO CRIMINALITA'
Bernalda in un deserto intellettuale
Carmine Grillo pag 5

ECONOMIA
Allarme prezzi a Matera
Pasquale La Briola a pag 6

OLIMPIADI
Chiusa a Pechino la XXIX edizione
Tym pag 7

IL Resto

La società editoriale proprietaria della testata giornalistica de "IL Resto" si appresta ad avviare un progetto di ampliamento con diffusione più radicata sul territorio. Intende perciò proporre nuovi prodotti editoriali per fortificare la sua presenza sul mercato e rendere più incisiva la sua *mission* di libera ed indipendente informazione.

Chi volesse aderire e sostenere l'idea progettuale può contattarci per partecipare all'iniziativa ed all'opportunità di operare adeguati investimenti nel settore, concorrendo nello stesso tempo ad un ambizioso progetto editoriale.

Per chi crede che l'informazione **libera** debba avere risorse vi invitiamo a fare una piccola donazione al nostro settimanale:

Dati per il bonifico in favore di: **Emanuele Grilli Communication**
IBAN: IT02 E084 6016 10001501 2002 930

GLI INDAGATI, LE PARTI OFFESE E I REATI

di Filippo De Lubac

Dall'atto di chiusura delle indagini preliminari, emergono gravissime ipotesi di reato commessi: 1) dai magistrati nell'esercizio delle loro funzioni apicali negli uffici della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, della Procura Antimafia di Potenza, della Corte d'Appello di Potenza, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, del Tribunale di Matera; 2) dai comandanti nell'esercizio delle loro funzioni apicali presso gli uffici della Polizia Giudiziaria presso la Procura Antimafia di Potenza e presso la Regione Carabinieri di Basilicata; 3) da politici con mandato parlamentare ricoprenti ruoli di governo o presso la commissione bicamerale antimafia; 4) da tecnici del diritto ricoprenti ruoli apicali

presso il Consiglio Superiore della Magistratura o presso altri uffici del Ministero della Giustizia o presso l'Ufficio Ispettivo del medesimo Ministero; 5) da Amministratori regionali o comunali, ricoprenti ruoli apicali in seno alla Giunta o nei dipartimenti specificamente deputati alla gestione ed al controllo della sicurezza e del territorio; 6) da alti funzionari statali e imprenditori già noti alle cronache giudiziarie regionali. I reati loro attribuiti in sede di "ipotesi" sono gravissimi e l'enorme volume delle indagini, dei riscontri testimoniali e delle evidenze fattuali, pur nel rispetto della presunzione d'innocenza, gettano un'ombra sconcertante e rivelano un quadro di collusioni e di concorso ad una sistematica ed organizzata "negazione di giustizia" che appare incontrovertibile. Questo giudizio di ordine politico e sociale, accertato e supportato dai comportamenti documentati in atti, prescinde

dalla verità giudiziaria ed attiene ad una evidenza fattuale di cui migliaia di cittadini lucani possono offrire ampia testimonianza diretta. Nella storia dell'Italia repubblicana, ma in generale anche in quella dell'Italia monarchica, mai si era giunti a documentare in sede giudiziaria una così vasta e totalizzante rete di relazioni (supposte criminali) tali da imbrigliare un'intera regione e, forse, molto di più. Alcuni hanno parlato e scritto, commentando l'atto di chiusura delle indagini (516 pagine fitte fitte di nomi, testimonianze e riscontri) di essere rimasti "delusi", a loro dire si aspettavano qualcosa di più. Beh, non possiamo leggere nei loro pensieri e nemmeno nei loro cuori; ma peggio di così c'è solo la pedofilia, il cannibalismo ed il terrorismo. Non potevano certo pensare che gli illustri indagati, di cui si conoscevano i nomi e le alte funzioni, fossero sospettabili di siffatte nefandezze. O forse no?

Gli indagati

1. **TUFANO Vincenzo**, nato a Napoli il 3.10.1935, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319ter, 326, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

2. **BONOMI Gaetano**, nato a Napoli il 23.7.1946, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319ter, 323, 326 e 416 cod. pen., in Potenza, Matera, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

3. **GENOVESE Felicia**, nata a Potenza il 11.9.1955, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319ter, 326, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

4. **CANNIZZARO Michele**, nato a Laganadi (RC) il 19.3.1948, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

5. **CHIECO Giuseppe**, nato a Bari il 28.10.1946, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter, 326, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Policoro, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

6. **GRANESE Iside**, nata a Nusco (AV) il 28.2.1939, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter e 416 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

7. **CARUSO Attilio**, nato a Platì (RC) il 12.5.1944, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter e 321 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

8. **BUCCICO Emilio Nicola**, nato a Matera il 28.12.1940, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter e 416 cod. pen., in Potenza, Matera, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

9. **GENTILI Pietro**, nato a Bari il 10.2.1943, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 319 ter, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

10. **VITALE Vincenzo**, nato a Rotondella (MT) il 14.10.1940, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 319 ter, 416, 434, 479 e 640 bis cod. pen., 44 DPR 380/2001, in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, ed altre parti del territorio nazionale, dal 1997 con condotta in atto;

11. **VITALE Marco**, nato a Matera il 29.3.1967, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 319 ter, 416, 434, 479 e 640 bis cod. pen., 44 DPR 380/2001, in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, ed altre parti del territorio nazionale, dal 1997 con condotta in atto;

12. **BUBBICO Filippo**, nato a Montescaglioso (MT) il 26.2.1954, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416, 434 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 1997 con condotta in atto;

13. **MARIOTTI Arnaldo**, nato a Cappelletto Sul Tavo (PE) il

8.2.1947, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2006 con condotta in atto;

14. **GOTI Massimo**, nato ad Arezzo il 18.6.1941, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

15. **BARBIERI Vincenzo**, nato a Roma il 23.8.1949, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 326 e 416 cod. pen., in Potenza, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2005 con condotta in atto;

16. **FASANO Luisa**, nata a Potenza il 29.7.1970, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter, 326 e 416 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2005 con condotta in atto;

17. **LABRIOLA Giuseppe**, nato a Tursi (MT) il 23.7.1953, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319 ter e 416 cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

18. **DE FILIPPO Vito**, nato a S. Arcangelo (PZ) il 27.8.1963, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, ed altre parti del territorio nazionale, dal 2000 con condotta in atto;

19. **SPITZ Elisabetta**, nata a Roma il 22.1.1953, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

20. **PEPE Giuseppe**, nato a Gravina in Puglia (BA) il 31.1.1946, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2003 con condotta in atto;

21. **VICECONTE Felice**, nato a Bari il 4.4.1954, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416, 434, 479 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2000 con condotta in atto;

22. **LOPATRIELLON Nicolino**, nato a Rotondella (MT) il 7.10.1957, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416, 434, 479 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2000 con condotta in atto;

23. **MONTESANO Nicola**, nato a Policoro (MT) il 25.6.1975, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2000 con condotta in atto;

24. **VITA Michele**, nato a Satriano di Lucania (PZ) il 13.11.1952, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 319, 416 e 640 bis cod. pen., in Potenza, Matera, Policoro, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dal 2002 con condotta in atto;

25. **AUTERA Vincenzo**, nato a Matera il 17.5.1949, in ordine ai reati p. e p. dall'art. 378 cod.

pen., in Potenza, Matera e Basilicata, dal 2005 con condotta in atto;

26. **DE LUCA Claudia**, nata a Napoli il 12.6.1971, in ordine ai reati p. e p. dall'art. 314 cod. pen., in Potenza nell'anno 2003;

27. **CENCI Daniele**, nato a Perugia il 22.1.1968, in ordine ai reati p. e p. dall'art. 323 cod. pen., in Potenza e Basilicata, dal 2007 al 2008;

28. **SANTARSIERO Vito**, nato a Potenza il 2.3.1955, in ordine ai reati p. e p. dall'art. 378 cod. pen., in Potenza e Basilicata dal 2005 con condotta in atto;

29. **MAURO Vincenzo**, nato a Salerno il 5.9.1948, in ordine ai reati p. e p. dall'art. 378 cod. pen., in Potenza e Basilicata dal 2005 al 2007;

30. **CETOLA Massimo**, nato a Roma il 17.7.1946, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110 e 323 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, negli anni 2005/2006;

31. **GARELLI Emanuele**, nato a Cuneo il 12.4.1949, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 323, 326 e 336 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, negli anni 2005/2006;

32. **IMPROTA Nicola**, nato a Teverola (CE) il 21.8.1949, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 323, 326 e 336 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, negli anni 2005/2006;

33. **POLIGNANO Pietro Giuseppe**, nato a Putignano (BA) il 5.12.1959, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110, 323, 326 e 336 cod. pen., in Potenza, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale, negli anni 2005/2006.

34. **COSTANZO Biagio**, nato a Lagonegro (PZ) il 17.5.1969, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110 e 326 cod. pen., in Lagonegro, Basilicata ed altre parti del territorio nazionale nell'anno 2005.

Le parti offese

1. IANNUZZI Alberto
2. PAVESE Rocco
3. MONTEMURRO Vincenzo
4. WOODCOCK Henry John
5. GALANTE Giuseppe
6. LUCIANO Salvatore
7. ANGIULLI Antonio
8. SENATORE Maria Carmela
9. DE FELICE Michele
10. MENNUTI Antonio
11. DI TOLLA Pasquale
12. PICCENNA Nicola
13. COZZI Marcello
14. PANIO Giuseppe
15. ZITO Michele Francesco

16. Ministero dello Sviluppo Economico, in persona del legale rappresentante pro-tempore;

17. Ministero della Giustizia, in persona del legale rappresentante pro-tempore;

18. Ministero della Difesa, in persona del legale rappresentante pro-tempore;

19. Ministero dell'Interno, in persona del legale rappresentante pro-tempore;

20. Ministero dell'Ambiente, in persona del legale rappresentante pro-tempore.

REATI CONTESTATI (dal Codice Penale vigente)

Articolo e Descrizione

110 - Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, salvo le disposizioni degli articoli seguenti.

314 Peculato - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita

319 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni

319 ter Corruzione in atti giudiziari - Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da tre a otto anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni

323 Abuso d'ufficio - Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

326 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio - Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni

336 Violazione o minaccia a un pubblico ufficiale - Chiunque usa violenza a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri, o ad omettere un atto dell'ufficio o del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. La pena è della reclusione fino a tre anni, se il fatto è commesso per costringere alcuna delle persone anzidette a compiere un atto del proprio ufficio o servizio, o per influire, comunque, su di essa.

378 Favoreggiamento personale - Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte (1) o l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo, aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni. Quando il delitto commesso è quello previsto dall'articolo 416 bis, si applica, in ogni caso, la pena della reclusione non inferiore a due anni (2). Se si tratta di delitti per i quali la legge stabilisce una pena diversa, ovvero di contravvenzioni, la pena è della multa fino a lire un milione. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando la persona aiutata non è imputabile o risulta che non ha commesso il delitto. (1) La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.

416 Associazione per delinquere - Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori. Se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

434 Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi - Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni. La pena è della reclusione da tre a dodici anni se il crollo o il disastro avviene.

479 Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici - Il pubblico ufficiale che, ricevendo o formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente che un fatto è stato da lui compiuto o è avvenuto alla sua presenza, o attesta come da lui ricevute dichiarazioni a lui non rese, ovvero omette o altera dichiarazioni da lui ricevute, o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, soggiace alle pene stabilite nell'articolo 476

640 bis Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche - La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee

L'altra storia

TOGHE LUCANE

Le condotte criminose contestate agli indagati

a cura di Claudio Galante

TUFANO Vincenzo, BONOMI Gaetano, GENOVESE Felicia, CANNIZZARO Michele, CHIECO Giuseppe, GRANESE Iside, BUCCICO Emilio Nicola, GENTILI Pietro, BARBIERI Vincenzo, FASANO Luisa, LABRIOLA Giuseppe:

a) in ordine al reato p. e p. dall'art. 416, commi 1-2-5, cod. pen. perché si associavano tra loro - TUFANO quale Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, BONOMI quale Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, GENOVESE quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza e per un periodo anche quale Procuratore della Repubblica Vicario presso il Tribunale di Potenza, nonché Procuratore della Repubblica FF, CANNIZZARO quale marito della GENOVESE e Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, CHIECO quale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, GRANESE quale Presidente del Tribunale di Potenza, BUCCICO quale Avvocato componente del Consiglio Superiore della Magistratura e successivamente quale Senatore della Repubblica, GENTILI quale Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Potenza, BARBIERI quale Capo della Direzione Generale Magistrate presso il Ministero della Giustizia, FASANO quale Dirigente della Squadra Mobile della Questura di Potenza, LABRIOLA quale Avvocato Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza, ed altri per cui non si procede in questa sede, al fine di commettere più delitti, ed in particolare quelli di corruzione e corruzione in atti giudiziari, come indicato nei capi che seguono, con le loro condotte, occultando anche i legami tra di loro e soprattutto tenendo segrete le finalità e gli scopi del sodalizio criminoso, svolgevano attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali (Ordine Giudiziario, Consiglio Superiore della Magistratura e Ministero della Giustizia, in particolare attraverso attività di ostacolo, pressioni e delegittimazione



Emilio Nicola Buccico

di magistrati in servizio presso la Procura della Repubblica di Potenza e l'Ufficio del Giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Potenza, impegnati in indagini difficili e complesse che avevano ad oggetto in particolare, per reati gravi contro la pubblica amministrazione ed altro, settori dei ed. colletti bianchi) e di amministrazioni pubbliche (attraverso la delegittimazione ed il tentativo di condizionamento

Prorogate sino a febbraio 2009 le indagini preliminari a carico del Capitano dei Carabinieri Pasquale Zacheo, del giornalista del Corriere della Sera Carlo Vulpio e di Gianloredo Carbone (della trasmissione di RAI 3 "Chi l'ha visto?"). L'ipotesi di reato contestata in associazione per delinquere è quella di diffamazione a mezzo stampa ai danni dell'Avv. Emilio Nicola Buccico.

della Polizia Giudiziaria delegata ad indagini preliminari delicate e complesse, in particolare nei confronti di appartenenti alla Polizia di Stato, alla Polizia Municipale ed all'Arma dei Carabinieri ed altresì attraverso il condizionamento di persone informate sui fatti), nonché attraverso il condizionamento di amministrazioni pubbliche (quali la Regione Basilicata, il Comune di Potenza e l'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza). Tale sodalizio diveniva punto di riferimento

di politici (anche di opposti schieramenti), amministratori pubblici, avvocati, imprenditori e faccendieri vari che avevano necessità di interventi illeciti per il condizionamento, in loro favore e di persone di cui erano referenti, dell'attività giudiziaria che si svolgeva presso gli uffici giudiziari di Potenza e Matera. Sodalizio che operava con distribuzione di ruoli ed avvalendosi in modo servente agli interessi associativi di mezzi e strutture pubbliche. I pubblici ufficiali, partecipanti al sodalizio, asservivano, pertanto, in modo stabile, la loro funzione ad interessi di privati, ricevendo utilità varie, quali incarichi in ruoli di vertice all'interno dell'Ordine Giudiziario, incarichi presso la Commissione Parlamentare Antimafia, la disponibilità diretta dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, la promessa di assunzione di parenti presso strutture pubbliche, interventi indebiti presso il Consiglio Superiore della Magistratura ed il Ministero della Giustizia, il consolidamento di posizioni di prestigio e di influenza dominante all'interno dei gruppi di potere, in primo luogo politici (con rilevanti componenti massoniche), operanti in Basilicata ed in Roma, condotte di favore da parte di appartenenti alle forze dell'ordine, nonché divenendo interlocutori privilegiati di esponenti di primo piano della Camera Penale degli Avvocati di Potenza e Matera. Atti di ufficio di mercimonio che si concretizzavano, in particolare, con comportamenti contrari ai doveri di fedeltà (attraverso la violazione sistematica di norme giuridiche), di obbedienza (attraverso l'asservimento di funzioni pubbliche, anche di rilevanza costituzionale, per il perseguimento di interessi personali e di gruppo), di segretezza (attraverso la diffusione tra i sodali ed i beneficiari delle condotte illecite di notizie coperte da segretezza e riservatezza), di imparzialità (attraverso le coperture fornite ai sodali ed ai magistrati che non creavano "problemi" agli interessi dei centri di potere, anche occultati, protetti dal sodalizio, ed ostacolando l'attività giudiziaria compiuta da magistrati che esercitavano le funzioni in ossequio ai principi di uguaglianza alla

legge ed all'obbligatorietà dell'azione penale), di onestà (piegando le loro funzioni, attraverso il mercimonio delle stesse, in favore di centri di potere extragiudiziari) e di vigilanza (offrendo coperture a magistrati e pubblici ufficiali collusi ed esercitando, in violazione di legge, asseriti poteri di vigilanza per contrastare magistrati e pubblici ufficiali che agivano per l'interesse pubblico in modo conforme a legge). Condotte illecite concretizzate non solo attraverso fatti di mercimonio dei doveri dell'ufficio per atti formali (provvedimenti giudiziari ed amministrativi), ma anche attraverso il sistematico e generalizzato favoritismo in violazione anche del principio costituzionale del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione ed asservimento dei beni pubblici protetti ad interessi privatistici di singoli e di gruppi. Ed in particolare, sodalizio che ha operato anche con le seguenti condotte: TUFANO e BONOMI, avvinati da solidi legami anche di natura personale, collocati ai vertici degli uffici giudiziari requisiti di Potenza, esercitavano indebita attività d'interferenza nei confronti del Procuratore della Repubblica di Potenza Giuseppe GALANTE, dei Sostituti Procuratori della Repubblica Vincenzo MONTEMURRO ed Henry John WOODCOCK, dei Giudici per le indagini preliminari Alberto IANNUZZI e Rocco PAVESE, nonché garantivano illecita copertura, attraverso l'omissione della dovuta attività di vigilanza, ad appartenenti del medesimo sodalizio, quale il Sostituto Procuratore della Repubblica della DDA di Potenza, nonché Procuratore della Repubblica Vicario, Felicia GENOVESE; condizionavano procedimenti penali in cui risultavano interessati Avvocati a loro "vicini"; condizionavano la polizia giudiziaria impegnata in indagini delicate e complesse soprattutto per reati contro la pubblica amministrazione ed anche al fine di dirigere le loro attività contro Magistrati della Procura della Repubblica di Potenza e di loro collaboratori; GENOVESE e CANNIZZARO garantivano l'esito di procedimenti penali di loro interesse e delle persone di cui erano garanti (in particolare quelli nel settore della sanità, ed. processo PANIO

in primo luogo) ed offrivano utilità varie attraverso il ruolo del dott. CANNIZZARO all'interno della più grande azienda ospedaliera della Basilicata; BUCCICO, in particolare quale Avvocato e Consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura, quale controprestazione di interventi giudiziari in suo favore e/o di persone a lui comunque riconducibili, garantiva il suo intervento presso pratiche (disciplinari, paradisciplinari incarichi direttivi e semi-direttivi ed altre ancora) innanzi al Consiglio Superiore della Magistratura che riguardavano sodali ed altri magistrati (tra cui il TUFANO ed il CHIECO), nonché incarichi presso Organi Costituzionali ed il consolidamento di posizioni negli ambienti politici e professionali della Basilicata. Il BUCCICO garantiva, in particolare, interventi di favore presso il CSM nei confronti del Presidente del Tribunale di Potenza, Iside GRANESE, con riferimento ad un debito

Dopo la chiusura dell'inchiesta "Toghe Lucane", è auspicabile che la D.ssa Annunziata Cazzetta ed il Dr. Angelo Onorati (Gip che ha avallato l'operato del PM) leggano quanto emerge nell'inchiesta del Dr. Luigi De Magistris. Servirà loro per ulteriore conferma di quanto non possono non aver già chiaro?

che questa aveva con la Banca Popolare del Materano, Istituto Bancario più volte patrocinato dallo stesso studio legale BUCCICO; prometteva e faceva avere, inoltre, al Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, Felicia GENOVESE, l'incarico di Consulente presso la Commissione Parlamentare Antimafia (quale controprestazione del suo asservimento agli interessi illeciti dello stesso BUCCICO); GRANESE, quale Presidente del Tribunale di Potenza, al fine di assicurare l'impunità a CARUSO Attilio, Presidente della Banca Popolare del Materano, per alcuni fatti illeciti com-

messi nella gestione del Consorzio Anthill (in particolare la turbata libertà degli incanti durante la gara UMTS) e della ILM srl, compiva condotte finalizzate all'ottenimento dell'illegittimo fallimento del predetto Consorzio; la GRANESE risultava Giudice in diverse cause nella quali era convenuta la Banca Popolare del Materano nello stesso periodo in cui il Presidente del Tribunale aveva contratto un rapporto di mutuo, a condizioni di eccezionale favore, con il predetto Istituto Bancario; LABRIOLA, nel suo ruolo di Avvocato ed anche Presidente della Camera Penale di Potenza, assumeva il ruolo (anche in virtù dei suoi legami di tipo massonico) di condizionamento di processi, unitamente al BUCCICO, nel distretto giudiziario di Potenza, in particolare nella vicenda relativa ai ed. brogli di Scanzano Jonico; CHIECO, quale Procuratore della Repubblica di Potenza, garantiva l'esito favorevole di taluni procedimenti presso la Procura della Repubblica di Potenza anche attraverso i legami con l'Avv. BUCCICO e l'Avv. LABRIOLA (con particolare riferimento ai fascicoli procedurali in cui risultavano interessati Michele Francesco ZITO, Carlo GAUDIANO e l'Avv. Beatrice Maria GENCHI, ed in generale tutti quelli che riguardavano persone con le quali intratteneva rapporti di interesse o persone offese che potevano danneggiare persone a lui vicine); GENTILI, quale alto Ufficiale dell'Arma responsabile dell'aliquota Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Potenza, unitamente a FASANO dirigente della Squadra Mobile della Questura di Potenza, rappresentavano i punti di riferimento del sodalizio nell'ambito della polizia giudiziaria: in modo tale da dirigere attività di ostacolo nei confronti di altri appartenenti alla polizia giudiziaria che prestavano doverosamente il loro lavoro nel perseguimento della giustizia, carpire in modo indebito informazioni riservate, divulgare notizie coperte da segreto investigativo, condizionare avvocati e persone informate sui fatti; BARBIERI rappresentava uno dei punti di riferimento presso il Ministero della Giustizia al fine di indirizzare attività di accertamento ispettivo di tipo strumentale, nonché attività di indebita pressione e condizionamento, nei riguardi di magistrati impegnati in procedimenti delicati e complessi presso gli uffici giudiziari di Potenza, e di offrire, contestualmente, garanzie di "coperture" istituzionali ai magistrati del sodalizio e di quelli a loro a qualsiasi titolo collegati che pure a fronte di nefandezze varie non subivano accertamenti altrettanto pervasivi dagli organi istituzionali di vigilanza.

"Il mercimonio delle pubbliche funzioni ricoperte"

CHIECO, TUFANO, GENOVESE, CANNIZZARO, GENTILI, VITALE Vincenzo, VITALE Marco, DE FILIPPO, BUBBICO, GOTI, SPITZ, LOPATRIELLO, MONTESANO, VICECONTE, PEPE, VITA:

b) in ordine al reato p. e p. dall'art. 416, commi 1-2-5, cod. pen. perché si associavano tra loro - CHIECO quale Procuratore della Repubblica di Potenza, TUFANO quale Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, GENOVESE quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, CANNIZZARO quale marito della GENOVESE e Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, GENTILI quale Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria presso



Filippo Bubbico

la Procura della Repubblica di Potenza, VITALE Vincenzo quale presidente della Marina-gris spa, Ittica Valdagni spa e società controllate, VITALE Marco quale rappresentante legale della ET&M srl e direttore dei lavori e progettista del centro turistico ecologico integrato Marinagris, DE FILIPPO quale Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, BUBBICO

quale Presidente pro-tempore della Giunta Regionale della Basilicata, Presidente pro-tempore del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, nonché Sottosegretario di Stato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, GOTI quale Direttore Generale della Direzione Generale Coordinamento incentivi alle imprese - ufficio B5/lof/BG presso il Ministero dello Sviluppo Economico, SPITZ quale Direttore Generale dell'Agenzia del Demanio di Roma, LOPATRIELLO quale Sindaco del Comune di Policoro, MONTESANO quale Presidente pro-tempore del Consiglio Comunale di Policoro, attuale Consigliere Provinciale di Potenza, nonché socio al 50% della Eurosaldature srl poi denominata Sogemont srl, VICECONTE quale Dirigen-

te del terzo settore urbanistica dell'Ufficio Tecnico del Comune di Policoro, PEPE quale Dirigente dell'Agenzia del Demanio di Potenza, VITA quale Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Regione Basilicata, al fine di commettere più delitti, ed in particolare quelli di corruzione in atti giudiziari, corruzione e truffe aggravate ai danni dello Stato, come indicato nei capi che seguono, con le loro condotte facevano percepire e percepivano, illecitamente, finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo, perseguendo interessi privati anche attraverso il mercimonio delle pubbliche funzioni ricoperte (in particolare quelle giudiziarie, ministeriali, regionali, locali e dei vari enti pubblici coinvolti). Sodalizio che operava con distribuzione di ruoli e compiti, come di seguito indicati, attraverso

la disponibilità di beni, mezzi, strutture ed ingenti somme di denaro, di provenienza pubblica e privata. Ed in particolare: il dr. CHIECO, al fine di favorire, in cambio di utilità di seguito indicate, VITALE Vincenzo contribuiva all'archiviazione del procedimento penale n. 121/03 a carico del predetto e del funzionario pubblico PEPE, nonostante i rilievi penali che emergevano dalle informative dei Carabinieri di Policoro e dagli elaborati dei CTU MAGRI e COZZOLINO. Ed in particolare si evidenziava: che il dr. CHIECO "gestiva" di fatto le indagini condotte dalla dr.ssa MORELLI; l'interessamento del dr. CHIECO all'acquisto, all'interno della struttura turistica, di un immobile, interesse che risaliva al luglio 2003 e proseguiva sino al 12.12.2005, quindi in epoca successiva alla richiesta di archiviazione da-

tata 23.9.2005 ed a pochi giorni dal decreto di archiviazione emesso in data 22.12.2005.

(1. continua)

Giuseppe Chieco
Capo della Procura di Potenza

BROGLI ELETTORALI E MASSONERIA

Di Lorenzo eletto con falsi voti ora apre a Buccico

di Bianca Novelli

Anno 2005, elezioni regionali, i carabinieri di Policoro scoprono un tentativo di "truccare" le elezioni in quel di Scanzano Jonico. Le ipotesi di reato sono gravissime ma quasi banali nella ingenua attuazione: 1) si nominano scrutatori e presidenti di seggio "fidati"; 2) si aggiungono schede votate dalle manine compiacenti dei suddetti pubblici ufficiali; 3) si modificano i verbali dei votanti, attribuendo i voti "aggiunti" a cittadini ignari che solitamente non esercitano il diritto/dovere di voto. L'inchiesta viene alla luce per caso, mentre si indagava su altro. Il PM che aveva disposto gli accertamenti di PG, apre un nuovo fascicolo e dispone specifici accertamenti. Telecamere, intercettazioni telefoniche e ambientali. Tutto registrato e filmato, compresa la presunta manomissione delle urne al termine del voto e subito prima dello spoglio. E proprio a questo punto che i carabinieri di Policoro intervengono, sequestrano e fotografano tutti i documenti dei seggi, schede elettorali comprese. Qualche settimana e scattano gli arresti su richiesta del PM D.ssa Felicia Genovese e del Procuratore Capo Dr. Giuseppe Galante, disposizione firmata dal Gip D.ssa Geraldina Romaniello. Per alcuni solo pochi giorni, per il sindaco di Scanzano quasi sei mesi. Perché? Se lo sarà domandato a lungo o forse solo per qualche giorno? A distanza di tre anni (e passa) l'inchiesta è rimasta quasi congelata. I brogli ci furono sì o no? Le schede votate (si presume dai presidenti di seggio compiacenti) modificarono il risultato elettorale? Boh! La vicenda era avvolta dal più fitto riserbo, addirittura silenzio. Infatti quale ragione di riservatezza può ancora esserci su un procedimento penale che era così chiaro da determinare numerosi arresti ed una detenzione prolungata per oltre sei mesi? Successive "derubricazioni" e modificazioni delle ipotesi di reato, determinavano il trasferimento del fascicolo a Mate-

ra, per competenza. PM detentore la D.ssa Annunziata Cazzetta. Ottimo magistrato, dice di Lei l'avv. Emilio Nicola Buccico. Forse un po' ingolfata di procedimenti delicati, tanto da procedere con estrema lentezza almeno per i casi meno urgenti. Sta di fatto che il procedimento dei "Brogli Elettorali" a Scanzano Jonico, diventa uno dei pilastri dell'inchiesta "Toghe Lucane". Si sospetta che il PM originario, Felicia Genovese, abbia favorito un amico dell'avv. Buccico evitando di iscriverlo nel registro degli indagati e ricevendo in cambio la nomina a consulente esterno della Commissione Bicamerale Antimafia. Il beneficiario, da quanto risulta negli atti del proc. 3750/03 (toghe lucane, ndr) tenuto dal Dr. Luigi De Magistris di Catanzaro, è l'Avv. Giuseppe Labriola da Tursi, o meglio era. Infatti dopo che non pochi articoli di stampa avevano sollevato interrogativi e perplessità a riguardo e dopo che il procedimento tenuto dalla D.ssa Genovese era stato assegnato al PM Dr. Basentini (in seguito al trasferimento disciplinare della D.ssa Felicia Genovese, disposto dal CSM su richiesta dell'allora Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella), quest'ultimo disponeva l'iscrizione dell'avvocato tursitano nel registro degli indagati. Iscrizione tardiva? Certo, tanto che in "toghe lucane" questa diventa una delle contestazioni mosse a carico della D.ssa Genovese e dell'Avv. Buccico. Ma v'è di più. "... sono stato più volte, almeno in un paio di occasioni, presente in Ufficio unitamente alla D.ssa Genovese e al dottore Galante, su questa vicenda (brogli di Scanzano, ndr) il dottor Galante (Procuratore Capo e quindi superiore della D.ssa Genovese, ndr) ha più volte invitato la dottoressa Genovese, anche con una certa urgenza, a provvedere all'aggiornamento di queste iscrizioni..."; è la testimonianza diretta e formale di un magistrato in servizio a Potenza. Così come precisa un altro collega giudice: "... ora io ricordo che la misura personale (arresto, ndr) non coinvolse coloro che avevano, come dire, preso parte attivamente

alla designazione dei presidenti... sì, perché pare che uno degli interlocutori fosse proprio l'avvocato Labriola che, notoriamente, è assai vicino all'avvocato Buccico...". E lo stesso magistrato, alla richiesta di fornire dettagli circa presunti legami massonici, risponde "... esaminando tutte le vicende lucane, come funziona o come non funziona la giustizia devo dire che queste voci hanno certamente un fondo di verosimiglianza...". Ma la risposta più efficace la fornisce proprio il Dr. Michele Cannizzaro, inviando una lettera il 3 agosto 2006 al Presidente del Consiglio Regionale pro tempore (Maria Antezza, oggi al Senato), al vice-presidente della IV commissione consiliare (Avv. Sergio Lapenna), all'assessore regionale alla Sanità (Rocco Colangelo, oggi presidente della Società Energetica Regionale della Basilicata) ed al Governatore Lucano (Prof. Vito De Filippo). Spiega Cannizzaro: "... in riferimento alle notizie diffuse dal giornale... destituite di ogni fondamento con la sola eccezione relativa alla mia appartenenza alla Loggia "Mario Pagano", ritengo doveroso segnalare alla S.V. il ma che con nota del 12.03.1994, che allego in copia, ho chiesto la cancellazione, ratificata con provvedimento del 06.04.1994, che allego in copia...". Per essere pignoli il Maestro Venerabile accorda "l'assonnamento" e non la cancellazione. A noi

inesperti sembra di capire che qualcuno o qualcosa potrebbe risvegliare l'addormentato, ma queste sono altre storie se non proprio favole. Sta di fatto che la presenza del nome di Michele Cannizzaro negli elenchi dei massoni della lista "Cordova 1992" fosse significativamente indicativa. Ed allora ci chiediamo se non sia altrettanto significativa la presenza del nome dell'Avv. Giuseppe Labriola nella medesima lista. L'interessato ha sempre smentito e noi non abbiamo motivo di non credergli. Un'ultima nota di attualità. Proprio in questi giorni, dopo alcuni anni di aperto e vivace dissenso, il consigliere regionale Pasquale Di Lorenzo sta gettando ponti (politici) verso Emilio Nicola Buccico. Una visione della politica verso un unico partito di centro-destra lo accomunerebbe al sindaco Buccico sin dalla notte dei tempi. Oggi sembra dimenticato l'affondo che lo stesso Buccico portò nelle sedi romane di AN e che costò l'espulsione dal partito al consigliere regionale. Strano che proprio mentre emergono le gravi accuse a carico dell'Avv. Buccico e dell'Avv. Labriola, chiamati in correità anche per la vicenda elettorale di Scanzano, arrivi questa proposta di dialogo dal consigliere Di Lorenzo, l'unico a beneficiare dei voti falsamente ottenuti proprio dai "brogli elettorali" di Scanzano. Ma, come si sa, in politica mai dire mai.

>> segue da pagina 1

Politici lucani: negligenti e neghittosi; pronti solo a difendersi l'un l'altro

note da quotidiani locali, prevedono che gli indagati abbiano 20 giorni di tempo per esaminare gli atti depositati, presentare memorie o dichiarazioni e chiedere di rendere interrogatorio. Il tutto a far data dalla data di notifica dell'atto di chiusura delle indagini. Pertanto la mancata o ritardata notifica (che, peraltro, non dipende dal Pubblico Ministero bensì dalla Cancelleria del Tribunale) non comporta

estendendo ben oltre i venti giorni il termine entro cui predisporre memorie difensive, controdeduzioni e valutazioni sulla posizione processuale. Del che, l'imputato, non ha alcun motivo di dolersi.

3) La presunzione d'innocenza non può essere intesa come un vincolo all'informazione. Non ha senso lamentare il "processo mediatico" o atteggiamenti "giustizialisti", arrivando a pretendere che si debba far coincidere la verità fattuale con quella processuale. Una cosa sono i fatti, gli accadimenti e le testimonianze che descrivono le ipotesi criminose, ben altra sono le eventuali condanne che ne scaturiranno dopo anni (a volte decenni) di processo. È chiaro che non si possono anticipare sentenze; ma altrettanto chiaro che sia un presidio di democrazie garantire ai cittadini l'informazione sui procedimenti penali che riguardano persone con alte responsabilità nella vita pubblica, giudiziaria e amministrativa.

Per capire a cosa si fa riferimento, occorre leggere gli atti, ed il senatore Latronico (in buona compagnia con tutti gli altri parlamentari lucani) preferisce la politica delle dichiarazioni, delle prese di posizione in difesa della casta, delle chiacchiere buone per i comizi elettorali, delle solidarietà bipartisan ricambiabile alla bisogna, delle patenti ideologiche facili di giustizialista per negare giustizia, dei supposti "processi mediatici" per censurare l'informazione, di tutto quanto non necessita di lavoro, di studio, di approfondimento. Novella figura di politico neghittoso, preoccupato solo di difendere talune, discutibili, isole d'impunità. Così, a priori, per partito preso. Non importa quale (partito).

Ci sono altre inchieste scaturite da "toghe lucane":

- 1) Omicidio Luca e Marirosa (fidanzatini Policoro) - responsabilità Dr. Vincenzo Autera e altri - Proc. Salerno;
- 2) Scomparsa Elisa Claps - Proc. Salerno;
- 3) Omicidio coniugi Gianfredi - Proc. Salerno;
- 4) Sanità Lucana - distruzione banca cellule cordonali - Proc. Matera;
- 5) Attività delegittimazione De Magistris - Proc. Salerno

alcuna limitazione o compromissione del diritto di difesa che potrà essere legittimamente e compiutamente esercitato dalla data di effettiva notifica. Nella realtà, comunque, si deve convenire che la conoscenza anticipata (rispetto alla notifica formale) dell'avvenuto deposito dell'atto di chiusura delle indagini comporta un vantaggio per l'indagato



La richiesta e la concessione di "assonnamento" dalla massoneria dalla loggia Mario Pagano di Potenza fatta da Michele Cannizzaro marito dell'ex pm antimafia della procura di Potenza Felicia Genovese



A POLICORO UN SINDACO CHE LAVORA PER UNA RADIO CHE LAVORA PER IL MUNICIPIO

di Nino Magro

Ci eravamo lasciati affrontando la delicatissima questione della libertà di stampa, gli accadimenti delle ultime settimane ci spingono a tornare sull'argomento. In primis registriamo una mancata risposta da parte della Regione Basilicata circa i criteri, le evidenze e le somme elargite a più o meno note testate giornalistiche lucane e nazionali per la pubblicità istituzionale. Persino il tranquillo Dr. Pace, addetto stampa della Regione Basilicata (o qualcosa del genere) non ha saputo darci indicazioni precise. Le domande che ponevamo erano piuttosto semplici: chi decide e con quali criteri dove indirizzare la pubblicità istituzionale? Quanto spende la regione per ciascuna testata giornalistica utilizzata? Il criterio di valutazione costi/benefici tiene conto delle copie vendute dalla testata ospitante? Riproponiamo gli interrogativi, prima o poi qualcuno risponderà. Intanto abbiamo appreso dalla viva penna di Nino Grasso che Enzo Vitale (patron di Marinagri) gli avrebbe raccontato delle proposte di contratti pubblicitari avanzati alla Marinagri dal Dr. Paride Leporace, direttore de "Il Quotidiano". Le offerte di disponibilità alla pubblicazione, come le chiamerebbe Donato Pace, pare siano state accolte tanto

che il villaggio lagunare ha fatto bella mostra di sé su diversi numeri del quotidiano lucano. Embé? Quale sarebbe l'anomalia? Non ha ospitato (forse) la stessa testata del buon Grasso decine di messaggi pubblicitari della Marinagri? Cosa c'è di male? Diverso sarebbe sostenere che il "rapporto economico" fra inserzionista ed editore condizioni la linea editoriale. Ma questa è un'altra storia anche se ci sembra di averne sentito parlare con una certa assiduità, specie nell'ultimo anno. Singolare, invece, quanto accade in quel di Policoro. Una massiccia campagna pubblicitaria è stata assegnata all'emittente radiofonica "Basilicata Radio 2" dall'amministrazione municipale guidata dal Sindaco Nicolino Lopatriello. L'affidamento, si dice sia avvenuto attraverso una qualche evidenza pubblica ed in concorrenza con Radio Laser di Pisticci. Tutto regolare, o forse no! Infatti, spulciando nel programma delle attività culturali promosse dal comune jonico nell'estate 2008, notiamo (pagina 4 - sirtidestate '08) proprio la pubblicità di "Basilicata Radio 2". L'accattivante inserzione invita a contattare il numero 0835.980434. Forse c'è un errore, o forse no. Sta di fatto che quell'utenza telefonica risulta intestata al signor (lui preferisce Dott. ma non corrisponde allo stato di fatto) sindaco: Nicolino Lopatriello. È normale che il sindaco sia il referente per la

pubblicità di una società che ha in appalto la pubblicità dal comune che rappresenta? La verità è che la libertà di stampa è una gran bella cosa, utilissima, fondamentale ma per cui i lucani non sono disposti a sacrificare nulla o quasi. Un giornale, una radio e persino una televisione per vivere, per operare hanno bisogno di lettori, di ascoltatori, di curiosi, di cittadini liberi e amanti della libertà. Solo così potranno essere veramente liberi ed indipendenti dagli "inserzionisti", specie dai più facoltosi e fra questi gli enti pubblici. Immagino quanti, molti li ascolto direttamente, sarebbero disposti a pontificare per ore sulla libertà di stampa. Persino a riconoscere sinceramente lo strenuo e coraggioso lavoro di alcune testate che stanno modificando radicalmente i rapporti fra cittadinanza e politica nella nostra piccola regione. Ma poi, oltre le dichiarazioni di sostegno morale, quando si arriva al sostegno materiale, misba. Troppo facile, troppo comodo, troppo bello. Cari lettori lucani, la libertà di stampa ha un prezzo: un euro al giorno per i quotidiani, uno ogni sette giorni per i settimanali. Non vorrete sostenere di non poter investire 15 centesimi al giorno per una questione così rilevante? Pagatelo voi e ne sarete gli unici arbitri, diversamente qualcuno disposto a pagarlo per voi, prima o poi, sbuca fuori. E allora saranno dolori per tutti, Basilicata in testa.

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

APOKALYPTO
TOGHE LUCANE

I comitati d'affari e le organizzazioni occulte.
Corruzioni, abusi d'ufficio e associazioni a delinquere.

in tutte le edicole
a soli € 9,00

Oltre la storia

Riceviamo & Pubblichiamo

"Dibattito sulla criminalità a Bernalda" ... in un deserto intellettuale?

di Carmine Grillo

"Noi dobbiamo rifare la nostra comunità"

Al osservatore non ha fatto tanto paura la titolazione del dibattito pubblico sulla "Criminalità a Bernalda", promosso dal Comitato Cittadini Attivi e dall'U.C.A.I.B. (Unione dei Commercianti, Artigiani e Imprenditori Bernaldesi), quanto l'assenza della (cosiddetta) società civile o, più propriamente, società responsabile. Sembrava un incontro tra intimi, una buona riunione di famiglia, presentato da "una sporca dozzina" in un angolo del deserto. Già, il deserto della povertà intellettuale, della 'non partecipazione', di una comunità, forse, più autoreferenziale che consapevole di un certo status. Una comunità che, forse, ha perso spirito di corpo, ossia lo spirito della comunanza. E della propria identità. La Comunità dei "pagghiusi" di Bernalda ha perso, forse, anche la "paglia", quella (opportuna) dose di vanità, quello spirito frizzante di positività che dava l'input, una (s)carica di orgoglio per presentarsi agli occhi dei più, anche fuori regione, come comunità capace di farsi strada. E di essere fiore all'occhiello, per i forestieri, con un largo e lungo corso cittadino ornato altresì di lussureggianti e ombreggiati palme... Oggi quella strada è tutta in salita. La questione, come sempre è culturale. Nonché educativa. Quello spirito di servizio, di umiltà, da parte di chi dovrebbe dare il buon esempio con la coerenza, l'ascolto e la determinazione nel mettersi al servizio altrui, perché istituzionalmente preposto a ciò, deve riprendersi il proprio spazio e divenire operativo. Al di là degli eventuali miseri interessi di bottegucce, di parrocchie politiche, di pesi 'autoavvitanti'. Non dimentichi di quanto, circa un lustro addietro, portò la cittadina bernaudeuse-camardense alla cronaca nazionale con il libro "La raccomandazione" della ricercatrice-antropologa texana (materana di adozione) Dorothy Louise Zinn. E tanto chiasso provocò la pubblicazione, ma non risultò, come alcuni detrattori volevano fare intendere, "gratuita", "commerciale"... è stata e rimane una cosa molto seria, scientifi-

"Il Capitano dei Carabinieri di Pisticci mi chiedeva il supporto delle istituzioni, dei cittadini; di riferire sempre quanto si sente... e se si vuole, anche in forma anonima (riferire al sindaco, alla polizia urbana). Abbiamo il dovere di non creare allarmismi, di essere vigili per il mantenimento di una certa situazione. Il nostro paese non è un'isola felice... ci affligge il problema della droga". Questi sono alcuni passi dell'intervento del sindaco **Francesco Renna**, Pd, al pubblico dibattito sulla "Criminalità a Bernalda". L'incontro è stato promosso dal Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e Metaponto, presieduto da Pietro Tamburrano, e dall'U.C.A.I.B. all'indomani della morte del concittadino **Mario Favale**, benzinaio, verificatosi ai primi di agosto scorso. Già sofferente di cuore, Mario è deceduto a seguito di un'aggressione subita due giorni prima. Un tragico evento. Quest'ultimo, è l'ennesimo fattaccio che ha portato gli organizzatori dell'incontro a presentare in seduta di dibattito una "Rassegna incompleta di atti criminosi a Bernalda": dalle ripetute rapine alle banche cittadine ai vari furti in più ambienti e siti del territorio, all'esercizio dell'usura, allo spaccio di sostanze stupefacenti, al riciclaggio di prodotti alimentari, attrezzature, macchinari..., agli

incendi dolosi.. Tra i 56 punti della rassegna, anche: "Comunicazione istituzionale 'di là da venire' (punto 52)"; "Clientelismo radicato e soffocante" (53); "Omertà diffusa" (54). "Questa rassegna - precisano i promotori - è di un realismo drammatico funzionale non a inutili o temuti allarmismi, ma allo sviluppo di una consapevolezza e di una responsabilità collettive". E, ha ribadito il prof. Tamburrano "Non vogliamo fare processi a nessuno, nessuna sentenza, ma fare una riflessione. Svegliamoci. Preoccupiamoci di migliorare Bernalda non solo esteticamente, ma moralmente, civilmente". Gli interventi di alcuni cittadini hanno altresì aggiunto qualche fatto-denuncia non riportato in elenco e manifestato altresì un plauso per le iniziative del "Comitato Cittadini che si spende senza scopo di lucro". Di impegno civico risultano alcuni pensieri: "Spetta al sindaco attivarsi per il controllo del territorio (Franco Grieco); "61 milioni di euro per la Felandina che è servita per due campagne elettorali... Noi dobbiamo rifare la nostra comunità" (Stefano Braico, che tra l'altro ha criticato i sindacati); **Fabio Petrocelli** ha parlato di aspetti tecnico-giuridici relativi alle tematiche "certezza della pena, criteri di valutazione dei reati nel nostro Paese, priorità dei problemi"; "C'è grande diffusione della droga nel nostro paese; fin quando ci saranno differenze



Intervento del Sindaco Renna

sociali ci saranno sempre queste realtà" (Antonio Grieco); "Questa non è un'isola felice, è morta quando a Bernalda è venuta la Commissione Antimafia... Dobbiamo riflettere tutti" (Enzo Avallone, presidente CNA di Matera); **Michele Pizzola**, della Cisl, richiamando il "senso di partecipazione" ha dichiarato: "Se non chiediamo giustizia per Mario, allora dobbiamo scrivere che questo paese non è degno di vivere perché non ha palle. Bisogna gridare GIUSTIZIA, cambiare il clima politico, civile-morale e culturale". Per **Tonino Forcillo**, coordinatore del Comitato Cittadini, "importanti sono la compattezza sociale e l'aiuto alle istituzioni contro le azioni criminose". Pietro Tamburrano ha concluso con l'invito "Impegniamoci tutti a che si stia bene in Bernalda". Sentito e di grande monito rimane il senso di quel "minuto di silenzio", osservato in apertura di seduta, alla Memoria di Mario Favale.

fica, di grande impatto sociale. Una scrollata a certe figure mummificate, a certi luoghi comuni, al cosiddetto immaginario collettivo (del "tutto va bene per tutti"), che giunge a segno. Ma non tanto, forse, dati i risultati nel breve termine. Mettere la testa sotto la sabbia a lungo andare non giova. Ci si è forse dimenticati, la memoria a volte viene annerita da altri particolari, della Relazione della Commissione Parlamentare Antimafia - Criminalità in Basilicata dicembre 1993, all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Bernalda, il 25 gennaio 1994, con la presenza del Prefetto di Matera dott. Blonda. E' doveroso

rileggere il dossier antimafia e la delibera del Consiglio Comunale. Come si può gestire una comunità, una scuola, una qualsiasi istituzione pubblica, se non si "studia" il territorio, pianificandolo a trecentosessantagradi, per comparto economico-produttivo, per fasce sociali, per bisogni... Con la debita mappa dei rischi e degli interventi. Al di là di tutto, non va dimenticata altresì la valenza, così radicata nel territorio bernaldese, del Volontariato attivo, dell'Associazione, dell'attività ludico-sociale altresì delle Parrocchie... Tant'è. Sembra che piova sempre sul bagnato. Il dibattito sulla "Criminalità a Bernalda", presiedu-

to dal prof. **Pietro Tamburrano**, deve divenire un capitolo sempre aperto. Un Osservatorio capace di richiamare l'attenzione di tutti. In primis, di tutti coloro che istituzionalmente sono preposti a ciò. La sicurezza necessita di investimenti adeguati, di volontà forti, di responsabilità individuali. La gestione del territorio richiede spirito di Missione e null'altro! E chi fa strada nel Volontariato queste cose le conosce bene. O si fa missione o si va a casa.

"Amico passegger, fin qui arrivaste, / bionda Camarda greca e festeggiante / trovi, se il passo affretti e vai più innante / le mura di mia madre, infrante e guaste".

Alla ns. Redazione è stata recapitata dall'interessato la seguente lettera che è stata indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, On.Silvio Berlusconi e all'attuale Ministro della Pubblica Amministrazione, on.Renato Brunetta, con preghiera di pubblicazione

Ecc.mo Sig. Presidente,
Sono un cittadino Italiano, nato a Matera il 16.12.53 ed ivi residente in Borgo Picciano B n.31.- Con la presente, mi corre l'obbligo disturbarLa al solo scopo di esporLe una situazione di gravissima emergenza abitativa, venutasi a creare a seguito di un'immane tragedia accaduta in data 15 Novembre 2007, proprio in Borgo Picciano B, allorquando, a causa di una fuga di gas, due abitazioni furono completamente distrutte e, a causa dello scoppio che ne seguì, altre rimasero danneggiate, tra cui quella del sottoscritto.- (le cronache e i servizi fotografici sono riportati sul sito internet: www.matera,la.casacrollata.it - In quella terribile tragedia un bambino di appena 7 anni perse la vita e, miracolosamente si salvarono i genitori e le due sorelline.- I tuffi dell'abitazione, dal peso di 50 kg., furono scaraventati in tutte le direzioni ad oltre 200 metri di distanza.-Nel mio alloggio, rimasto danneggiato e adiacente alla casa crollata, era presente mia moglie, anch'essa rimasta miracolosamente illesa.- Inimmaginabile lo shock subito per la potenza dell'esplosione, difficile da dimenticare il trauma vissuto.- L'Amministrazione Comunale, si è subito attivata con la procedura di sgombero delle famiglie coinvolte nel disastro (16 persone) e, assicurava loro, ospitalità presso una struttura alberghiera, interrotta poi, il 15 Febbraio 2008 per mancanza di fondi -(dopo averne spesi oltre 70.000)- nonostante, il sottoscritto, avesse suggerito di investire dette somme nel recupero degli alloggi danneggiati ed ancora utilizzabili.- A distanza di oltre otto mesi dal terribile evento, benché non sia stato risolto il minimo problema in favore delle famiglie prima fatte sgomberare dai loro alloggi, poi sfrattate dall'albergo ed in seguito, letteralmente buttati per strada, ognuno ha dovuto arrangiarsi come meglio ha potuto, con case prestate o da parenti o in affitto, ad eccezione del sottoscritto, il quale, dopo aver rioccupato il proprio alloggio, subiva in data 17 Aprile, un ulteriore sfratto coatto.- In pari data e per completezza d'informazione, il Sindaco, assicurò che entro pochi mesi, avrebbe consegnato le chiavi di un nuovo alloggio, a tre delle cinque famiglie coinvolte nel disastro tra cui, quella dello scrivente, il quale, declinò l'offerta a vantaggio di altre famiglie più bisognose.- Dopo tanto penare, in data 30 Aprile, a seguito di revoca dell'Ordinanza di sgombero, il sottoscritto otteneva l'autorizzazione a poter rientrare con il proprio nucleo familiare nel possesso dell'abitazione, a condizione che non fossero utilizzati il vano cucina e le bombole GPL.- In altre parole, a tutt'oggi, a causa di tali divieti, non è ancora possibile poter cucinare o fare un semplice caffè.- I danni riportati a seguito della menzionata esplosione, ammontano a circa 40.000,00 euro di cui, 18.000,00 per gli automezzi di famiglia e, circa 20.000,00 per il ripristino dell'alloggio.- Ciò nonostante e per rispetto della famiglia, che ha perso molto di più nella tragedia, mi sono fatto carico di riparare a spese proprie i predetti danni, e con quale risultato? - Che, con buona pace dell'efficienza e della buona Amministrazione, sia il Sindaco sia l'Amministrazione ATER (ex IACP), nonostante ripetuti solleciti,

a tutt'oggi, pur in presenza di un'emergenza abitativa, non hanno ritenuto opportuno, fornire alcuna risposta alle istanze inoltrate al fine di, riacquistare l'intera agibilità e fruibilità dell'alloggio e superare, forse, il trauma subito per quanto accaduto.- **L'alloggio deve essere riparato con la massima urgenza prima che arrivino le piogge e l'inverno.**- Purtroppo, vige un malcostume, diffuso e strisciante, che logora qualsiasi cittadino che chiede giustizia: "Rivolgiti al Giudice e così, visto i tempi biblici della magistratura, ci vediamo fra 12 anni".- Perché continuare a meravigliarsi quindi, se i cittadini nutrono sempre più sfiducia nelle Istituzioni? Dover intraprendere un procedimento Giudiziario, per denunciare gli abusi, l'inerzia e/o le omissioni, di questa tragica storia, significherebbe fare il gioco del Sindaco e attendere anni per risolvere un problema di cui, mi ero fatto carico di risolvere in brevissimo tempo.- Questa non è più vita.- Da otto mesi, vivo in uno stato continuo di logorio psicofisico e le coronarie rischiano di saltare, inoltre, vivo una persecuzione sistematica di controllo dei Vigili Urbani.- Utilizzo le giornate riservate alle ferie, per inseguire Assessori e Dirigenti del Comune, senza ottenere risposte.- Il palazzo comunale, sembra ormai l'inferno di Dante che recita: "perdete ogni speranza o voi che entrate" nel Comune.- Uno sporco scaricabarile sulla pelle dei cittadini impotenti che sono costretti a subire le omissioni, l'arroganza e la vessazione continua di chi detiene il potere ed è pagato profumatamente con i soldi dei contribuenti.- In Italia ci sono anche fin troppe leggi per le quali le Istituzioni ne pretendono il rispetto dai cittadini ma, le Istituzioni -(rappresentate da Uomini)- perché non devono fare altrettanto? Perché a noi Italiani si continua a negare anche i diritti certi ed acquisiti? Sig. Presidente, sono certo che Lei, leggerà questa mia lettera e La ringrazio anticipatamente per avermi dedicato cinque minuti del Suo tempo prezioso e, se Lei lo ritenesse opportuno, mandi una Persona di Sua fiducia per verificare quanto innanzi esposto.- Ill.mo Sig. Presidente, con la presente e con il cuore in mano, mi rivolgo a Lei, confidando nella Sua concretezza e autorevolezza, affinché faccia chiarezza e giustizia, di certi Funzionari, Dirigenti, Amministratori e Assessori FANNULLONI, SINDACI decisionisti in modo unilaterale ed indifferenti al fine di, trovare adeguata soluzione e serenità dopo 28 anni di sacrifici.- Non ho più il tempo necessario, i soldi e gli anni per ricominciare e indebitarmi daccapo. Sig. Presidente, nel concludere colgo l'occasione, per esprimere i sinceri sentimenti di comprensione per le vicende che Lei, ha dovuto combattere per superare la logorante persecuzione psicologica delle vicende "Giudiziarie" e, anche per significarLe che, al sottoscritto, chi lo risarcirà dei danni che continua a subire per non soccombere di fronte a tanta inaudita e ingiustificata persecuzione? - Con quale diritto un Sindaco anziché rimediare alla tutela della pubblica e privata incolumità decide di cancellare 28 anni di vita, di sacrifici anche economici rilevanti e di diritti acquisiti di una persona la quale, rischia di ritrovarsi a breve, nudo e crudo sulla strada solo perché, è accaduta una tragedia che nessuno avrebbe voluto? -

di Francesco Paolo Tamburrino

Per il buon governo a Matera? C'è tempo!

di Nino Grilli

Imaterani dovranno pazientare almeno per un altro anno prima di vedere una certa ripresa promossa dall'attuale governo cittadino, quello di destra-centro più liste civiche che è in carica ormai da oltre un anno a Matera. Parola di **Primo Cittadino**. Finora sarebbe stato impegnato a cercare di porre rimedio ai disastri provocati dalle precedenti amministrazioni di centro sinistra. Che devono essere veramente grandi, se non addirittura grossi, se necessitano di tanto tempo per poter ricondurre ad una accettabile normalità la città di Matera. Il percorso è, insomma, ancora lungo e gli attuali amministratori locali, fedeli all'atavica indigena apatia che li caratterizza, intendono prendersela con tutto comodo. Nella Città dei Sassi è sempre stato così: c'è tempo- si dice- in fin dei conti anche domani è possibile fare quello che bisognerebbe fare oggi! Del resto c'è poco da meravigliarsi, in politica scaricare le colpe sugli altri, in definitiva, è ormai un costume fin troppo utilizzato. Può tornare utile anche quando occorre nascondere incapacità a risolvere i problemi. Il "popolo", intanto

ci crede e viene felicemente abbindolato. Per sfatare questa riprovevole abitudine del rimando ci sarebbe bisogno di un vero governo cittadino. Non vogliamo insegnare niente a nessuno, ma da semplici cittadini ci viene da credere che debbano esistere alcune fondamentali condizioni da rispettare. Occorre che un vero governo cittadino non abbia anzitutto contraddizioni e contrasti al suo interno. Che sia fondato sulla reciproca collaborazione delle sue componenti. Che persegua una comunità d'intenti. Che sia sorto su basi solide, sul piano politico ed ideologico. Che trovi il rispetto, tra le parti, degli accordi che li hanno portati a governare la città. Che non viva sulle prepotenti individualità di qualche soggetto. Che non abbia al suo interno chi si arroga il diritto di dover decidere tutto e di più, tralasciando le altrui opinioni. Che tenga conto, insomma, che una coalizione di partiti ha diritto a partecipare all'azione di governo cittadino. Che riesca ad evitare che i vari componenti della coalizione di governo perseguano solo interessi individuali e si accontentino quando riescono ad ottenerli. Al di là di quelle che possano essere le nostre valutazioni, sarà bene che i cittadini materani possano interrogarsi e riflettere di conse-

guenza su quale siano le condizioni, riportate nell'ambito locale, che trovino un certo riscontro nell'attuale governo cittadino, composto dalla destra-centro più liste civiche a Matera. Può certamente servire a meditare per comprendere se la conferita fiducia sia in qualche modo ben riposta e possa tornare utile al bene comune della città. Di certo c'è, come spesso abbiamo evidenziato in precedenti occasioni, che importanti decisioni prese in questo anno e più di governo cittadino, si sono avvalse del soccorso della minoranza per essere approvate. Contraddizioni e contrasti sono stati finora all'ordine del giorno. Segno perciò di una evidente difficoltà a perseguire una comunità d'intenti. E' persino inutile parlare di collaborazione tra le parti, né ci sembra che esistano i presupposti per parlare di governo sorto su basi solide, sul piano politico ed ideologico. Il che potrebbe sembrare persino chiedere troppo con i tempi che corrono. Sul protagonismo eccessivo di qualcuno ci appare persino inutile, perché fin troppo evidente, sprecare qualche considerazione. Sono certamente fattori che non giocano a favore della solidità dell'attuale maggioranza. Certo non è la prima volta che le promesse elettorali si trasformino in pro-

messe...di marinaio. Ma anche in questo caso, come suol dirsi, c'è tempo! Qualche nodo comincia a venire al pettine. Quel quadro politico, frammentato e raffazzonato sin dalla sua origine, potrebbe cambiare a breve per far posto a nuovi accordi interni. Ma- a quanto pare- è pur sempre una soluzione dettata da una sorta di faida che vede sempre gli stessi protagonisti contendersi poltrone nell'ambito della medesima coalizione che attualmente è al governo della città. Un giro di valzer, insomma, per accontentare qualcuno e per fare qualche vittima sul piano politico. Finché dura! La fredda apatia è destinata a perdurare. Qualche barlume tarda ad arrivare all'orizzonte. Un certo annuncio di ritrovato accordo tra le parti in causa non riesce però ancora a perdere i connotati di una forzatura. Una ripicca tra ex-compagni di cordata che ora giocano alla reciproca eliminazione sul piano politico. La "mano tesa" da un lato presuppone la possibilità di rifilare un "cazzotto" a qualcun altro. A dargli il berservito, insomma! Resta solo da chiedersi quando si comincerà seriamente a lavorare per il bene della città. La risposta è scontata: C'è tempo! Il primo turno comincerà almeno tra un anno. Salvezze illimitate.

Federalismo in Lucania

di Mastro Peppe

Si parla tanto di federalismo fiscale quale importante strumento per regolare i flussi di denaro. A noi meridionali e soprattutto a noi del materano, che non possiamo vantare quello stesso pari stato di diritto, in quanto carente, malgrado 50 anni di interventi straordinari, con gli ospedali, le scuole e le strade mulattiere che abbiamo per non parlare della ferrovia tanto desiderata e mai realizzata, è come parlare di una beffa che si è fermata in prossimità di Matera. I nostri tanti e amati politici, abituati a guardarsi l'ombelico, si preoccupano solo del risultato che potrebbe avere il federalismo della Lega. In Basilicata, la Regione più ricca di risorse, vive il popolo più povero ed emigrante d'Italia. Ogni bene disponibile è stato trasformato in male. Per ottenere i nostri diritti, come il lavoro, le strade, autostrade e ferrovie, dovremmo fare tante e tante petizioni, e con quali risultati? Chi vi scrive, per non vedere calpesta il sacrosanto diritto al godimento di un appartamento e relativa pertinenza acquistato con enormi sacrifici, a Matera, ha fatto tanti di quegli scioperi, appelli, serrate e solleciti per non vedere l'eterna incompiuta della zona 33 di Via La Martella. Con quali risultati? Non sono bastati 3 Sindaci e 5 Prefetti, con l'augurio al neo Prefetto appena insediato al quale auspichiamo buon lavoro, per rendere giustizia agli abitanti e alle tante attività che soffrono e patiscono la mortificazione dello stato sociale, che la proprietà privata subisce. Intanto, mette insieme una maggioranza che poteva dare molto di più! Una formazione di centrodestra con l'UDC, Verdi, Italia dei Valori più 6 Liste Civiche,

oltre alla voce di popolo di Assessori di provenienza ideologiche opposte ovvero, simpatizzanti della sinistra di Stalin, Fidel Castro, Chè Guevara, Maoisti ecc.. Fantasia e volontà del fare con la conclamata Giunta di alto profilo al Comune di Matera del cui operato, molto discutibile, la città vede "l'Orologio" fermo ad attese e speranze per un futuro sempre più difficile per i nostri, giovani e meno giovani. Visto l'andazzo dei concorsi (solo in campagna elettorale), gli incentivi che non arrivano mai perché il numero delle richieste è sempre in aumento, si incentivano i sogni e la delusione con la valigia (questa volta non di cartone ma, firmata da stilisti di fama mondiale) è sempre pronta per partire ovunque ci sono occasioni e possibilità di lavoro. Intanto diventiamo famosi in tutto il mondo non solo per il riconoscimento Unesco dei Sassi ma, anche, per le cronache giudiziarie di toghe lucane, vallettopoli, Principi decaduti, villaggi turistici sequestrati, fabbriche che hanno divorato incentivi europei senza che abbiano mai aperto i cancelli per dare lavoro con capannoni pronti da tempo, che riempiono giornali e telegiornali. Nella città di Matera, ci sono 5 zone industriali artigianali senza che ricevano la dovuta attenzione in materia di igiene ambientale. Non esiste uno spazzino, un piano industriale, la costituzione di un osservatorio economico ed un impegno maggiore degli Ordini dei Professionisti. Anche il rinnovo delle cariche alla Camera di Commercio, non avviene più per votazione ma, per conferimento "divino". I risultati sono sotto gli occhi di tutti: disastrosi! Per favore siamo seri, l'economia della città è in ginocchio. L'Economia, è una cosa seria. Non si può continuare a giocare sulla pelle delle famiglie che sono ormai allo stremo.

ALLARME PREZZI A MATERA

Il sindaco di Ferrandina **Elio Ricchiuti** ha aumentato la Tarsu e ha tassato garages

di Pasquale La Briola

Girando per i negozi materani, alla ricerca di prodotti in offerta, non desta più meraviglia il constatare l'aumento irrazionale dei prezzi motivato con la maliziosa espressione "non è colpa nostra". Una colpa anonima, indeterminata e alogica che ha prosciugato le tasche del ceto medio e dei pensionati che non riescono più a vivere e a esistere. Altro che seconda settimana! Esempio: una ricarica di lamette Turbo 3 Gillette a Matera costa € 10.90. La stessa confezione, in un altro negozio, costa, invece, € 6.30: una differenza di 4 euro. Al centro città i prezzi spaventano materani e turisti che, fra mille preoccupazioni economiche, si distraggono dalle spiegazioni



farmaceutici e degli alberghi. Non parliamo poi del petrolio di Viggiano. La comunità materana ha un PIL pari alle metropoli di Milano, ma non offre le occasioni occupazionali sociali e culturali della Lombardia. Preciso che nell'hinterland materano, dalla montagna stiglianese alla costa jonica, la vita è una pianura, una notte buia in cui "tutte le vacche sono nere". Una casa costa dai tre a cinquemila euro a mq. E' possibile, pertanto, che il cittadino debba essere ridotto a ruolo di paria in un contesto che tesse sempre l'elogio della democrazia? E' difficile ma non impossibile dipanare il bandolo della matassa e addentrarsi nelle anse della Crematistica (ricchezza) o della Prasseologia Cattallatica (scienza dello scambio o economia che regola le leggi del mercato). Esistono dei colpevoli intenzionali o, come sostenevano i latini: senator vir bonus, senatus mala bestia (il singolo senatore è un uomo buono, il senato è una cattiva bestia)? Quando, giovani studenti, nelle aule universitarie i professori spiegavano la liberazione dei popoli attraverso la sociologia marxista-leninista, eravamo affascinati da questa prospettiva che avrebbe riscattato le sofferenze dei nostri pa-

dri e sarebbe germogliato nella società il seme di un'alba radiosa, l'anelito alla speranza, giacché, nella nostra vita abbiamo mangiato sempre e solo **pane nero** con lo zucchero sopra o i fichi della nonna. Ma tutto è svanito, la tramontana politico economica, il vento malefico che raccoglie nel suo turbinio ogni cosa ha spazzato ogni forma di libertà e all'uomo non è rimasto che l'**Urlo di Munch**. Eppure eravamo felici a quei tempi. La dialettica del Padrone e del servo, di hegeliana memoria, è tornata di moda perché l'uomo è diventato schiavo della Signoria, è stato ridotto a cosa e privato del valore e della dignità umana. "L'emancipazione umana si realizza per soppressione dialettica della borghesia e del proletariato che è vittorioso soltanto sopprimendo se stesso ed il suo contrario" (La sacra famiglia di Karl Marx). Parole vuote e ingannevoli. Rispolverando poi il Manifesto comunista, una delle opere fondamentali dell'uomo di Treviri, si comprende la tragicità del contenuto che deve orientare l'umanità verso una liberazione totale ad opera di un solo uomo. Non è mia intenzione accanirmi contro Marx, ma è da evidenziare che tutti coloro che si professano comu-

nisti sono dei trasformisti, perché hanno strumentalizzato le idee riducendole a pura empiria, a pura fenomenicità. Mentre le masse sono sempre più disorientate e smarrite e chiacchierano alla ricerca del bene materiale, ma non osano. Credo che i Soloni dell'economia italiana ed europea discutano molto sulle questioni menzionate, ma, quanto alla vita attiva, all'azione, difettano intenzionalmente. Occorre, invece, l'azione consapevole e responsabile che impieghi i mezzi per il raggiungimento dei fini, perché solo se l'uomo saprà coniugare il binomio **Io-Tu**, riuscirà a dar corpo al concetto di Stato, Nazione, Popolo, Classe, Partito...ma questi sono solo e soltanto nomi. Quale ruolo gioca il concetto di mercato se non quello di agente anonimo che, infliggendo sanzioni e gabelle, trascura volutamente la determinazione dei prezzi voluta intenzionalmente da oligarchie perniciose. Per esempio, il sindaco di Ferrandina **Elio Ricchiuti**, nominato recentemente apologeta dell'infanzia abbandonata, ha aumentato la Tarsu e ha tassato garages la cui larghezza sia superiore a metri due. Dopo il fallimento storico del collettivismo economico marxista, è ora di convincersi che sovrani dell'economia di mercato sono i consumatori e non gli imprenditori o gli agricoltori. A mio avviso, il sistema capitalistico è l'unica forma di cooperazione sociale ed economica, perché la mentalità anticapitalistica è l'atteggiamento di chi è **risentito**, di chi è incapace di commisurarsi con le sfide del mercato nazionale e mondiale. E poiché l'uomo è lupo al suo simile, è d'obbligo che le istituzioni preposte vigilino e controllino i prezzi evitando la corruzione imperante. Se ciò non accadrà, il Ladrone di turno si pentirà amaramente per aver abbracciato una fede come disperazione e angoscia, ingenuo e immaturo verso ogni forma di spiritualità.

Antonio Lirosi è stato nominato garante dei prezzi da Romano Prodi il 15 gennaio 2008. Ma il pane, la pasta e altri generi salgono alle stelle. Caccia ai furbi e ai ladri.

che la guida turistica offre dalla balconata che guarda ai Sassi. Certo, a Matera sono rimasti solo i Sassi. Secondo esempio: un gingerino e due caffè consumati al banco costano € 7.20; altrove costano € 3.80. Eppure una confezione di ginger da 12 pezzi costa solo € 0.90. Fate voi i conti. A Matera le mucche, purtroppo, sono molto grasse, perché il negoziante materano non ha una visione levantina del commercio; e un personaggio statico, pietrificato nella mente; intende guadagnar molto lavorando poco. E il discorso si snoda con il rincaro del prezzo del pane, della pasta, dei prodotti

Il "S.Eustachio d'oro"

Sono stati nominati i membri della commissione che assegnerà il "S. Eustachio d'Oro", l'onorificenza che verrà conferita, il 20 settembre, ad una personalità, associazione o ente che, attraverso la propria opera o attività nel campo della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro ha contribuito a dare lustro alla città di Matera. La commissione, presieduta dal Sindaco di Matera, sarà composta dai consiglieri comunali Giovanni Vizziello, Giuseppe Pentasuglia, Bartolomeo Silvestri e Angelo Lapolla, nominati su indicazione dei gruppi consiliari, e da quattro esponenti nominati dal Sindaco in rappresentanza della società civile. Si tratta di Franco

Selvaggi, campione del mondo di calcio in Spagna 1982, esponente del mondo dello sport, Maria Concetta Santoro, Preside del Liceo Classico in rappresentanza del mondo della cultura, don Basilio Gavazzeni, parroco della Chiesa di S. Agnese ad Agna, per il volontariato e la solidarietà sociale, e Piergiorgio Quarto, presidente della Coldiretti, in rappresentanza del mondo economico e imprenditoriale. L'onorificenza consiste nella consegna di una pergamena, in cui vengono riportate le motivazioni e le generalità del conferito, e di una medaglia d'oro raffigurante l'effigie di S. Eustachio, patrono della città di Matera, e verrà consegnata nel corso di una cerimonia pubblica.

24 AGOSTO 2008 . CHIUSA A PECHINO LA XXIX OLIMPIADE

OLIMPIADI DI SANGUE E DI TERRORE

di Tym

Alla chiusura dei giochi olimpici di Pechino, son tornato con la mente alla loro sfarzosa (e costosa) liturgia cerimoniale, con tutto il complesso dei riti e dei simboli che li accompagnano ad ogni edizione: **la bandiera**, con i cinque cerchi colorati in campo bianco (a simboleggiare i cinque continenti e soprattutto l'ideale di universalità e fratellanza tra i popoli); **il motto latino**, sintesi di una vera e propria filosofia di vita ("Citius!, Altius!, Fortius!", cioè "Più veloce!, Più in alto!, Più Forte!"); **la formula di giuramento** agli ideali olimpionici; **l'inno**, che esordisce con un'invocazione quasi religiosa; **la torcia olimpica**, che viene portata dai suoi "tedofori" dal luogo di accensione (Olimpia) al luogo dello svolgimento dei giochi; **la sfilata degli atleti** in rappresentanza dei Paesi partecipanti (quest'anno 205); **il braciere olimpico** (o tripode), con la sua fiamma che deve ardere per tutta la durata dei giochi, e anche oltre, perché - come ha detto in chiusura con voce ispirata Zhang Yimou, regista delle cerimonie: «La fiamma olimpica non è spenta... Essa brucerà nel cuore di ognuno di noi!». A questi segni si aggiungono i canti e le danze, i discorsi delle autorità, e gli immancabili fuochi d'artificio! Tutto viene officiato con un'enfasi e una solennità che si addice più ad una "rappresentazione sacra" che a una manifestazione sportiva. Non a caso l'evento di quest'anno ha preso forma dentro un tempo sacro (la data "portafortuna" 08-08-08 ore 08,08 pm.) e in uno spazio sacro: ricordiamo, infatti, la scenografia della serata conclusiva, con un palco circolare al centro dello stadio, circondato da un quadrato, in memoria dell'altare del Tempio del Cielo dove - secondo i cinesi - Cielo e Terra si incontrano. Guardando, non ho potuto fare a meno di ricordare le origini pagane delle Olimpiadi che, nell'antica Grecia dove nacquero (a Olimpia), venivano celebrate in onore di Zeus/Giove o dedicate alla memoria di un



defunto, per facilitarne il passaggio alla vita ultraterrena attraverso il sangue e il sudore versati durante le competizioni. L'importanza dei giochi per i Greci è testimoniata sia dal fatto che gli anni venivano computati a partire dalla data d'inizio dei giochi stessi, sia dal fatto che, per tutta la durata delle gare, veniva proclamata la cosiddetta Tregua Sacra, ovvero la sospensione di ogni guerra. -08 ore 08,08 pm.) e in uno spazio sacro: ricordiamo, infatti, la scenografia della serata conclusiva, con un palco circolare al centro dello stadio, circondato da un quadrato, in memoria dell'altare del Tempio del Cielo dove - secondo i cinesi - Cielo e Terra si incontrano. Guardando, non ho potuto fare a meno di ricordare le origini pagane delle Olimpiadi che, nell'antica Grecia dove nacquero (a Olimpia), venivano celebrate in onore di Zeus/Giove o dedicate alla memoria di un

Olimpiadi: rito propiziatorio
Le Olimpiadi, abolite nel 393 d.C. ad opera dell'imperatore Teodosio per il loro spirito completamente pagano (su sollecitazione di vescovi come S. Ambrogio di Milano), furono resuscitate nel 1894 ad opera del famoso barone parigino **Pierre de Coubertin**: perdettero il carattere mitico-religioso dell'Antichità, ma rimasero pur sempre una "rappresentazione sacra" con le caratteristiche rituali di una religione utopistica dell'umanità. Senza dèi, ma sempre fortemente paganeggiante! Solidarismo, pacifismo e tolleranza universale sono ancora oggi i suoi ingredienti di facciata, quasi un'alternativa al cristianesimo, accusato «di aver disprezzato il corpo e la bellezza fisica» (come ci dice lo scrittore Vittorio Messori). Ma nei fatti si sono ridotte a puro strumento propagandistico del potere, a una colossale macchina per fare affari colossali (il Comitato Olimpico Internazionale ha ottenuto dalle Olimpiadi di Pechino - tra sponsor e diritti televisivi - più di 5 miliardi di dollari) e soprattutto a un efficace **rito propiziatorio** per acquisire un prestigio politico a buon mercato, adatto a catturare il consenso del popolo e della comunità internazionale, col quale si rafforzano persino regimi feroci e sanguinari, come quello nazista di Hitler (Olim-

piadi di Berlino 1936), o quello comunista di Breznev (Olimpiadi di Mosca 1980) o quello comunista cinese di oggi, con la complicità del cosiddetto "mondo libero", spesso meno sensibile ai diritti umani che al business.

Propaganda, sangue, terrore
La propaganda menzognera è l'arma preferita del comunismo e di ogni regime totalitario. A Pechino, era falsa la bambina che ha cantato **L'inno alla madrepatria**, "doppiata" da una coetanea più dotata vocalmente ma meno presentabile esteticamente; erano falsi i fuochi d'artificio, computerizzati per evitare domande imbarazzanti sull'inquinamento atmosferico; era falsa la retorica dei bambini che disegnano il sole e le nuvole bianche, mentre le inchieste dicono - secondo l'Agenzia Asia News - che «oltre il 90% dei cinesi reputa l'emergenza ecologica il problema più grave del Paese, che crea mancanza di acqua potabile in città e campagne e la morte di almeno 400 mila persone all'anno per problemi respiratori»; erano false e manipolate, soprattutto, le sequenze della storia cinese, prive di riferimento a Mao e alla sua sanguinosa Rivoluzione Culturale (1966-1976). Quanto al sangue e al terrore, basta ricordare le recenti persecuzioni in Tibet (da mar-

Inno Olimpico

Traduzione in italiano (dal testo originale greco)

Oh antico Spirito immortale, padre puro della bellezza, della grandezza e della verità, scendi, rivelati e abbagliaci come il lampo con la tua gloria, sulla terra e il cielo che t'appartengono.

Nel correre, nel lottare e nel lanciare, risplendi nell'istante supremo in questi nobili spazi e incorona con il ramo sempreverde e rendi il corpo degno e d'acciaio, e rendi il corpo degno e d'acciaio.

Pianure, montagne e mari splendono con te come un grande tempio bianco e rosato e accorrono a questo tempio, i tuoi pellegrini, e accorrono a questo tempio, i tuoi pellegrini, sono tutte le Nazioni, oh antico Spirito immortale, sono tutte le Nazioni, oh antico Spirito immortale



Il Barone parigino Pierre de Coubertin

a quali estremi agghiaccianti si sia giunti pur di vincere a ogni costo»: ingravidare le atlete per irrobustire le loro funzioni corporali e mobilitare la chimica e la biologia alla ricerca di droghe "invisibili" o ormoni, o trapianti o «altre diavolerie» adatte a rendere il corpo sempre più efficiente. Se non fosse per gli sportivi onesti e per gli appassionati dello sport vero, farei subito una bella proposta provocatoria:

ABOLIAMO LE OLIMPIADI!

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

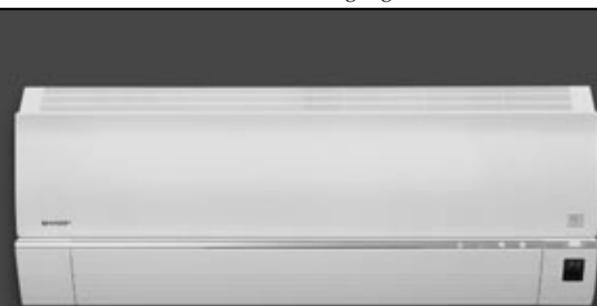
PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



WWW.SHARP.IT



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza



Appuntamenti

EVENTO

Pizza Festival a Matera

Pasquale Lieto, maestro pizzaiolo e presidente dell'Associazione dei Pizzaioli Lucani e Materani si appresta a dare il via alla seconda edizione del **Matera Pizza Festival** che si svolgerà nella Città dei Sassi, dal 3 al 7 settembre prossimo. Scopo principale della rassegna è quello di promuovere la 'Pizza Lucana di Qualità' e creare una sempre maggiore attenzione sui piatti realizzati con prodotti enogastronomici del territorio. 200 camperisti di un'associazione nazionale ha deciso di essere a Matera per il weekend del pizzafestival. Secondo le previsioni in 5 giorni nella Città dei Sassi si prevedono oltre 50 mila presenze. Per cinque giorni Piazza della Visitazione diventerà la pizzeria più grande d'Italia con 1200 posti a sedere, 20 gazebo riservati ai pizzaioli e ai vari laboratori, un forno dedicato ai celiaci e 80 gazebo per gli sponsor. Tanti gli ospiti annunciati: dai Fichi d'India a **Biagio Izzo**, dal cabarettista **Franco Neri** a **Hoara Borselli**, attrice e ballerina, primadonna del Bagarino. È previsto anche lo show del duo **Palermo e Pagano** e i concerti dei Los Locos, dei Milord e di **Giuseppe Grande** che riproporrà i successi di Mario Merola.

MUSICA

Concerto nella cava del sole

Domenica 31 agosto, alle 21, un concerto del compositore **Nicola Piovani** inaugurerà la Cava del Sole, il teatro all'aperto scavato nelle cave in tufo e situato in contrada La Vaglia, recuperato dall'Amministrazione Comunale di Matera. La comunità materana ritrova, dopo anni di abbandono, uno dei più belli e suggestivi scenari naturali, dotato di oltre tremila posti, dove sarà possibile assistere a spettacoli e manifestazioni di alta qualità. Il virtuale taglio del nastro spetterà dunque al noto compositore Nicola Piovani, premio Oscar per le musiche per il film "La vita è bella" di Roberto Benigni e vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui un David di Donatello ed un European Golden Globe. Piovani si esibirà al pianoforte in un concerto in quintetto, accompagnato da **Marina Cesari** al sax e clarino, **Pasquale Filastò** al violoncello e chitarra, **Gianluca Pallocca** al contrabbasso e **Cristian Marini** alla batteria, percussioni e fisarmonica. Saranno proposti brani scritti per il cinema, per il teatro, per concerto, appositamente rivisitati da Nicola Piovani in versione da piccolo gruppo di solisti. L'ingresso al concerto è gratuito, con una raccolta di libere offerte, il cui ricavato sarà destinato in beneficenza alla sezione di Matera della Croce Rossa Italiana.

COMUNICAZIONE

A Oliveto Lucano notizie fuori dal comune

Il Comune di Oliveto Lucano si dota di un Ufficio Informazione. Direttore responsabile e addetto stampa dell'Ufficio è il giornalista **Antonio Grasso**. Direttore editoriale è il vicesindaco **Nicola Terranova**. Presieduto dal sindaco, **Cipriano Garofalo**, l'Ufficio dell'Informazione è composto dagli assessori **Rossella Barbarito** (Cultura e Politiche Sociali) e **Angela Dilorenzo** (Protezione Civile), nonché dai responsabili di Area (Affari Generali, Contabile ed Economato) dell'ente. Nel quadro delle attività dello stesso Ufficio sarà attivato un servizio di informazione "rapida" denominato "OL160", per ciascun cittadino residente in Oliveto Lucano che rilascerà la relativa autorizzazione al trattamento dei dati personali e del numero di telefonia mobile sull'apposito modulo allegato al numero zero del foglio - notizie. Il servizio "OL160" consisterà nell'invio e ricezione (per l'utente) di brevi messaggi di testo (sms) relativi ad eventi, notizie, informazioni utili. Per informazioni email: olivitolucanotizie@libero.it



NUOVA PEUGEOT 308 SW. FINO A 7 POSTI.
UNO SPAZIO PERFETTO.



QUALITÉ EFFICACE.

308



PEUGEOT e TOTAL. Per opzioni di DV. Con consumi correnti da 6 a 13,9, struttura da 4 a 6,1, consumo da 4,7 a 7,8 emissioni CO₂ g/km da 125 a 187.



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Lion Service s.r.l.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

PER LA TUA
PUBBLICITA'
CHIAMA IL NUMERO
331.6504360

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinini
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciano Liuzzi, Tym, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Bianca Novelli, Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintncc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Ciferelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 0835 680013
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 29 AGOSTO 2008